

→ **La procura di Firenze** ottiene le proroga delle indagini e iscrive Dell'Utri e Berlusconi

→ **La svolta** per le dichiarazioni di Spatuzza a cui è stato negato lo status di pentito

Stragi '93, ombre sul premier

“Autori A e B” di nuovo indagati

Foto Ansa



Un'immagine della strage di via dei Georgofili a Firenze il 27 maggio 1993

Il senatore Dell'Utri e il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi sarebbero iscritti sul registro degli indagati della procura di Firenze. Ipotesi di reato: strage. Sarebbero i mandanti, la copertura politica delle bombe del 1993.

CLAUDIA FUSANI

cfusani@unitait

Hanno ancora generalità protette. Li hanno chiamati, ancora una volta, «Autore Uno» e «Autore Due». Il fascicolo ha cambiato numero, dal 2009 è il n° 11531, ma nella sostanza è sempre lo stesso, quello che inquieta la vita pubblica di questo paese dal 1993: le indagini sui mandanti politici delle stragi di mafia in continente, le bombe esplose a Firenze, Roma e Milano tra l'aprile e il luglio 1993. «Autore Uno» e «Autore due» sono i nomi in codice, protetti, del senatore Marcello Dell'Utri e del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. Da settimane, forse da mesi, risultano iscritti nel registro degli indagati della procura di Firenze che da diciassette anni indaga senza sosta sui mandanti occulti di quelle bombe che hanno ucciso sette persone, ferito decine e messo in ginocchio l'Italia che in quella primavera, dopo le bombe

le parole di Spatuzza nell'agosto 2008 a riaprire le indagini sulle stragi di via d'Amelio (tre processi con tre sentenze definitive che Caltanissetta ha dovuto riaprire) e su via dei Georgofili. Sono state sempre le sue parole, un anno dopo (giugno 2009), a riaprire il fascicolo sui mandanti. La ricostruzione di Spatuzza è nota, è arrivata anche davanti alla Corte d'Appello di Palermo che processava Dell'Utri: «I fratelli Graviano, i boss di Brancaccio, mi dissero che gli attentati di Firenze, Milano e Roma non ci appartenevano. Quello era terrorismo. Ma dissero anche che era bene portarsi dietro questi morti, così chi si doveva muovere si sarebbe mosso». E poi, nel famoso incontro al bar Doney di via Veneto a Roma nel gennaio 1994: «Giuseppe Graviano mi disse che avevamo chiesto tutto ed ottenuto quello che cercavamo. Mi parlò di Berlusconi e Dell'Utri: con loro ci eravamo messi il paese nelle mani». Spatuzza ha sempre parlato per *de relato*, riferendo cose dette da terzi e che i terzi, in questo caso i fratelli Graviano, non hanno né confermato né smentito. Tutto il resto - l'incontro, il luogo, il giorno - ha trovato conferma nei riscontri d'indagine.

SPATUZZA E GRAVIANO

Spatuzza ha detto altre cose visto che la sua collaborazione continua anche senza il programma di protezione? Oppure - e arriviamo alla seconda ipotesi che può aver dettato la svolta nell'indagine - Filippo Graviano si è deciso a collaborare con i pm di Firenze?

Non è la prima volta che Dell'Utri e Berlusconi finiscono indagati per le stragi di mafia. La prima procura che fece questo passo fu sempre Firenze nel 1996. Gli stessi pm di oggi, tranne Gabriele Chelazzi che di quell'indagine fu il motore ed è morto qualche anno dopo. C'era anche Piero Grasso, allora sostituto procuratore nazionale antimafia applicato all'indagine. Nel novembre 1998 quell'inchiesta, che si sostanziava con le dichiarazioni di 23 pentiti, fu archiviata perché «gli elementi raccolti, pur probatoriamente validi, non sarebbero stati sufficienti per superare la prospettiva dibattimentale». Non sufficienti, quindi, per affrontare il processo. Berlusconi e Dell'Utri sono stati indagati per strage anche a Caltanissetta, questa volta con i nomi in codice Alfa e Beta. Nel 2002 fu archiviata anche quella inchiesta. ❖

I precedenti

Dell'Utri e Berlusconi già indagati per strage nel 1996 e nel 1998

che nel 1992 avevano ucciso Falcone e Borsellino, si trovò a un passo dall'abisso e dal golpe. L'ipotesi di reato a carico del senatore e del Presidente del Consiglio sarebbe «strage», articolo 422 del codice penale.

Non è noto a quando risale l'iscrizione. E' ufficiale che i sostituti procuratori Giuseppe Nicolosi e Alessandro Crini, titolari dell'inchiesta con il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi, hanno chiesto e ottenuto la proroga delle indagini e che in questo passaggio risultano iscritti il senatore Dell'Utri e il Presidente del Consiglio. La procura di Firenze tace e non conferma. Il salto di qualità dell'inchiesta è affidato, quindi, ad una serie di ipotesi. La prima rinvia a Gaspare Spatuzza, il boss killer sanguinario poi pentito e collaboratore di giustizia a cui il ministero dell'Interno a giugno non ha voluto confermare il programma di protezione. Sono state